

in Inghilterra diretto dal profugo fiorentino Pietro Strozzi con grande valore ma infelice successo (1).

Fu codesta pace tra il Cristianissimo e Cesare variamente sentita a Venezia, ripromettendosi alcuni essersi per quella stabilito un certo equilibrio e cessato il motivo d'inquietare l'Italia, altri invece vi vedevano maggiori pericoli, pensando che tolte le gelosie, levati i timori che quei due principi aveano fino allora avuto l'uno dell'altro, potessero unirsi ai danni della Repubblica. Molestissima poi riusciva la nuova di tal pace ai Turchi pei soccorsi che poteano derivarne all'Ungheria e già faceano grandi preparamenti, quando Carlo e Ferdinando, valendosi anche dei buoni uffizi dei Veneziani, introdussero a Costantinopoli trattative di pace o di tregua, alle quali il Turco, inquieto allora pei tumulti della Persia, non si mostrò alieno. Raccomandava il Senato al suo oratore a Costantinopoli (2): badasse bene che la Repubblica fosse nominatamente inclusa nel trattato, perchè: « se li principi predetti restassero liberi dalla guerra col Turco, potrebbero facilmente rivolgersi ai danni nostri, siccome l'esperienza ha già altre volte ben dimostrato: non è per questo che noi intendiamo sturbare la tregua o la pace, che anzi la laudiamo, ma ciò vi diciamo a vostra istruzione, acciocchè siate vigilante e affinchè come da voi in via di discorso faceste intendere a quel vesir Rustem che si abbia occhio che l'Italia non sia perturbata e non si accrescano forze all'imperatore ».

Durarono a lungo le negoziazioni, delle quali l'imperatore ed il Cristianissimo aveano per appositi ambascia-

(1) La descrizione del combattimento, fatta dallo stesso Strozzi, sta nel Cod. MCCXXXIII, cl. VII, it. alla Marciana, e pubblicata per le nozze Bevilacqua, Venezia, 1856.

(2) 18 Apr. 1545, *Secreta*.